CAPITOLO V

(Inserimento nel mondo del lavoro militari Volontari congedati)

1. L'Ufficio per il collocamento al lavoro dei militari volontari congedati, costituito in seno alla Direzione Generale della Leva con D.M. 8 giugno 2001, nel corso dell'anno 2004 ha continuato a porre in essere tutte le attività necessarie al raggiungimento dell'obiettivo istituzionalmente attribuitogli di favorire l'inserimento nel mercato del lavoro dei militari volontari congedati senza demerito.

2. **Attività di formazione per operatori militari e civili**
   Nel quadro delle iniziative volte alla qualificazione del personale centrale e periferico preposto all'attività di collocamento al lavoro dei VFB, è stata completata la formazione di livello teorico, iniziata nel decorso anno 2003, del personale dell'Ufficio collocamento, relativa al nuovo quadro normativo che presiede il mercato del lavoro con specifico riferimento alla regolamentazione regionale di attuazione.
   Per la realizzazione dei suddetti corsi l'Ufficio si è avvalso di Civilscuoladife, di responsabili di Centri per l'Impiego, nonché di esperti informatici privati.

3. **Costituzione di banche dati relative ai militari congedati ed alle offerte occupazionali**
   Al termine di un lungo e complesso iter - la cui progettazione era stata avviata nell'anno 2003 unitamente alla gara di licitazione e al contratto - e' stato realizzato e collaudato il SILD - Sistema Informativo Lavoro Difesa - che costituisce la piattaforma imformatica, avvalentesi di tecnologie Web-oriented, per l'incontro domanda-offerta di lavoro del personale volontario, ove l'offerta di lavoro è espressa dai curricula vitae dei volontari e la domanda e' rappresentata dalle "Vacancy aziendali" che i datori di lavoro immetteranno nel relativo "data base" del SILD.

4. **Attivazione percorsi di orientamento e di formazione professionale**
   Nei confronti dei militari volontari che hanno aderito alla procedura di collocamento sono stati effettuati n. 59 colloqui di primo orientamento professionale allo scopo di agevolarne l'inserimento nel mondo del lavoro.
   Per quanto concerne la formazione, si è provveduto, a seguito dell'accordo Quadro stipulato in sede di conferenza Stato – Regioni in data 26 settembre 2002 , ad un costante monitoraggio teso a definire le procedure e le modalita' da seguire per la stipula dei restanti protocolli d'intesa tra i Comandi periferici e tutte le Amministrazioni regionali/provinciali.
   Nel corso del 2004 sono stati siglati altri 4 protocolli d'intesa con le Regioni Amministrative (Toscana, Veneto , Sardegna, Valle d'Aosta).
   Sono stati, altresì, segnalati 48 nominativi di volontari congedati/congedandi a "Sviluppo Italia" S.P.A. per brevi corsi di aggiornamento in materia di autoimprenditorialità e autoimpiego.
   Infine per garantire un supporto formativo ai volontari che manifestano l'intenzione di costituire cooperative di servizi per l'affidamento di attività di supporto logistico di interesse delle Forze Armate, è stata redatta una bozza di Convenzione con il Ministero delle Attività Produttive – Direzione Generale per la Cooperazione -, allo stato attuale all'esame del predetto Dicastero.

5. **Stipula Convenzioni con il mondo imprenditoriale**
   Nell'ambito dell'obiettivo operativo fissato per l'Ufficio e concernente la stipula di 4 Convenzioni con il mondo istituzionale ed imprenditoriale, in aggiunta alle 8 già realizzate negli scorsi anni, sono state stipulate le seguenti ulteriori convenzioni:
   - **Unione Nazionale Camere di Commercio - Unioncamere** - (10 marzo) La convenzione e' finalizzata alla creazione di una rete di ulteriori accordi tra le varie

Camere di Commercio operanti sul territorio ed i Comandi periferici dell'Amministrazione;

- **Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali** (5 maggio) La convenzione consente di realizzare l'interconnessione dell'Ufficio con il Sistema Informativo Lavoro (SIL) Nazionale, al fine di interfacciare le professionalita' dei militari volontari con l'intero sistema produttivo del Sistema Lavoro italiano;
- **Confesercenti** (15 luglio) Nel solco dei precedenti accordi con le maggiori Confederazioni imprenditoriali, anche tale convenzione e' finalizzata, da un lato, ad offrire ai volontari possibilità lavorative rientranti nei settori di specifico interesse;
- **Soc. Agusta S.p.A** (14 dicembre) Atteso che la Societa' Agusta S.p.A è una delle industrie che opera in settori di specifico interesse per le Forze Armate, la convenzione consente ai volontari, attraverso adeguati corsi/stage formativi nell'Azienda stessa, il perfezionamento di peculiari professionalità già acquisite durante il servizio militare;
- **Ente Nazionale per la Formazione e l'Addestramento Professionale nell'Edilizia – Formedil** – (15 dicembre) .Questa convenzione punta direttamente alla creazione di percorsi formativi privati attraverso un'intesa operativa da concretizzarsi in una successiva fase di stipula di appositi accordi formativi sul territorio tra i Comandi periferici della Difesa, le 99 realtà locali, denominate Scuole Edili e gli 11 organismi regionali, denominati Formedil regionali.

Sono proseguiti, inoltre, i lavori del tavolo tecnico istituito con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali al fine di addivenire ad una interpretazione congiunta della previsione normativa dei primi due commi dell'art. 17 del D.Lgs 215/01, che possa essere di utile impiego nei confronti dei giovani che aderiranno alla procedura posta in essere dall'Ufficio.

6. **Collaborazione con Ditta esperta in outplacement**

Si è data concreta attuazione alle previsioni contrattuali attraverso un effettivo scambio di dati relativi a militari volontari congedandi/ congedati tra l'Amministrazione e il sopracitato Consorzio.
Nel corso del 2004 è stato rinnovato il contratto con il Consorzio CB&A , esperto in outplacement, al fine di ricevere assistenza nell'attività di ricerca di concreti sbocchi occupazionali in varie sedi locali del territorio nazionale. Si è provveduto all'invio di n. 15 nominativi, con relative schede biografiche, per l'eventuale collocamento nel mondo del lavoro.

7. **Attività di promozione**

Allo scopo di illustrare e di divulgare l'attività dell'Ufficio, in collaborazione con Segredifesa, è stata assicurata la presenza attiva di personale militare e civile dell'Ufficio stesso al Forum della Pubblica Amministrazione svoltosi alla Fiera di Roma dal 10 al 14 maggio 2004 e presso il Salone della Comunicazione Pubblica e dei servizi al cittadino (COM – PA) tenutosi presso Bologna fiere dal 2 al 5 novembre 2004. Da ultimo rileva il fatto che nel mese di dicembre 2004 è stata predisposta e trasmessa a tutti i Comandi RFC/R e, per conoscenza, alle Superiori Autorità, una organica direttiva illustrativa della procedura, peraltro già recepita dallo Stato Maggiore della Difesa e dallo Stato Maggiore dell'Esercito con proprie direttive rispettivamente in data 26 febbraio 2004 e 14 maggio 2004, contenente le disposizioni in ordine alla materia dell'Ufficio per il collocamento, da attuarsi presso gli Organi periferici, nonché le istruzioni relative alle procedure di raccordo tra l'Ufficio e le realtà Centrali/periferiche nonché quelle esterne all'Amministrazione della Difesa.

8. **Collocamento dei VFB nel settore pubblico**

Al fine di consentire ai volontari la più ampia possibilità di collocamento anche nel settore pubblico si è proseguito nell' attività di verifica del rispetto della relativa riserva di posti prevista nei bandi di concorso indetti dalle PP.AA. dall'art. 18 del D.Lgs. 215/01.
L' Ufficio ha svolto inoltre continua attività di informazione, nei confronti dei volontari interessati e di circa 9.000 Pubbliche Amministrazioni, sulla normativa concernente l'inserimento agevolato nel settore pubblico dei volontari congedati, nonché attività di statistica delle assunzioni effettuate dalle Forze Armate, dalle Forze di Polizia e dalle Amministrazioni centrali periferiche dello Stato, per un totale di 41 assunzioni, suddivise per aree funzionali: 9A; 17B1; 15C1. Di queste 11 sono a tempo determinato.

CAPITOLO VI

(Infrastrutture - Allegato "D", alloggi di servizio ed organismi di protezione sociale)

1. **Situazione generale**

La politica delle infrastrutture nelle Forze Armate ha da sempre avuto una elevata valenza per i diretti riflessi sul personale. Si tratta di obiettivi che, oltre ad incidere sull'efficienza organizzativa ed operativa dello strumento militare, sono fondamentali anche ai fini del benessere e del morale del personale. Infatti, i militari di leva si aspettano di trovare nelle caserme un ambiente non dissimile da quello familiare; i Quadri, invece, soggetti a frequenti cambiamenti di sede, vedono nella disponibilità di alloggi di servizio la condizione necessaria per rendere meno gravosa la mobilità.

Si tratta, pertanto, di aspettative che, ove soddisfatte, oltre ad incidere positivamente sul benessere e sul morale del personale, concorrono a determinare l'esistenza di condizioni favorevoli anche ai fini della efficienza organizzativa ed operativa dello strumento militare.

L'ingresso dei volontari, ed in special modo l'inserimento del personale femminile, a seguito dell'approvazione della Legge 20 ottobre 1999, n. 380 che istituiva il Servizio Volontario Femminile, lo Stato Maggiore della Difesa, in coordinamento con le Forze Armate, ha elaborato le linee di indirizzo per l'ammodernamento del parco infrastrutturale. E' stato infatti previsto che le infrastrutture, destinate anche ai militari di *sesso femminile* devono poter disporre di ambienti riservati che evitino *la promiscuità* nel settore dedicato all'alloggiamento. Per quanto riguarda le problematiche infrastrutturali connesse con l'afflusso di personale femminile, l'obiettivo è quello di porre le "*donne soldato*" nelle medesime condizioni previste per i colleghi uomini, evitando soluzioni "*ad hoc*" che potrebbero rappresentare una forma di privilegio in contrasto con la necessità di garantire a tutto il personale una sostanziale "par condicio".
In sintesi, per la componente femminile è stata prevista la realizzazione di adeguate condizioni di "*privacy*" nel solo settore alloggiativo, allo scopo di evitare la promiscuità con i militari di sesso maschile.
L'assegnazione di personale femminile nei vari Enti e reparti, pertanto, non è subordinata alla presenza in caserma di camerette "*ad hoc*", bensì ad una preventiva quantificazione, per ogni singola infrastruttura, del numero di posti letto disponibili in ambienti separati da quelli destinati al personale maschile.

Nel corso del 2004 la Difesa ha eseguito un numero consistente di interventi di rinnovamento e ammodernamento delle infrastrutture -finalizzati al miglioramento della qualità della vita, con particolare riguardo agli standard abitativi - al fine di renderle sempre più funzionali ed idonee. In particolare, gli interventi più incisivi hanno interessato i seguenti settori:

- **alloggi e servizi igienici:** l'introduzione del modello professionale su base volontaria ha comportato la necessità di provvedere all'accasermamento secondo standard abitativi aggiornati;
- **mense e refettori:** quasi tutte le caserme hanno adottato il sistema "self service" come modalità per la distribuzione dei pasti, realizzato in locali idonei ed accoglienti per la loro consumazione; gli interventi realizzati hanno lo scopo di eliminare il "*catering veicolato*".
- **impianti di riscaldamento:** è continuata l'opera di ammodernamento degli impianti vecchi e fatiscenti, funzionanti a gasolio, sostituendoli con degli apparati moderni, alimentati a gas metano, tali da assicurare economicità e praticità di gestione;
- **sale convegno:** sono state adeguate e riorganizzate le costruzioni esistenti, in modo da renderle rispondenti alle mutate necessità del personale volontario;
- **messa a norma degli impianti:** è proseguita l'opera di interventi sistematici e di consistenti impegni finanziari per raggiungere gli standard di sicurezza previsti.

In allegato **"D"** il prospetto riepilogativo degli oneri sostenuti nell'anno in esame nei citati settori, suddivisi per i pertinenti capitoli di bilancio.

2. Alloggi di servizio

Il problema alloggiativo relativo al personale militare è fondamentalmente caratterizzato da due aspetti:

- ***ordinamentale,*** legato ad esigenze di funzionalità operativa degli Enti e dei Comandi, con diretto riflesso in tema di politica di impiego;
- ***assistenziale,*** connesso con il benessere del personale, inteso nel senso più ampio della qualità della vita dei militari e delle loro famiglie.

Il patrimonio abitativo della Difesa consta teoricamente di circa 18.000 unità abitative di varia tipologia, comprese quelle di futura cartolarizzazione o abbisognevoli di onerosi interventi di manutenzione. Siffatta situazione sicuramente sarà ulteriormente aggravata con il passaggio entro il 2005 delle Forze Armate al modello interamente "professionale" che comporterà un consistente aumento del personale avente diritto. Sostanzialmente dal predetto anno il numero dei potenziali utenti di alloggi demaniali aumenterà considerevolmente, circa 190.000 unità di cui oltre la metà sarà costituita da Volontari.

L'amministrazione Difesa autorizza la spesa per la costruzione di alloggi di servizio per il personale militare e disciplina le relative concessioni in base alla legge 497/78. Tale legge, inoltre, dispone che il Ministro della Difesa emani, con proprio decreto, un regolamento contenente le norme per disciplinare: la classificazione degli alloggi e la loro ripartizione tra Ufficiali, Sottufficiali e Volontari in servizio permanente; le modalità di assegnazione; il calcolo del canone per gli alloggi preesistenti; la formazione delle graduatorie con particolare riferimento al punteggio determinato in base al reddito del nucleo familiare nonché ai benefici già goduti.

Il 03 aprile 2004 è entrato in vigore il nuovo Regolamento (D.M. 23 gennaio 2004, n. 88) che sostituisce ed abroga il precedente del 16 gennaio 1997, n. 253.

La legge n. 537/93 prevede che, entro il 31 marzo di ciascun anno, il Ministro della Difesa definisca con proprio decreto il piano annuale di gestione del patrimonio abitativo della Difesa, con l'indicazione dell'entità, dell'utilizzo e della futura destinazione degli alloggi di servizio, nonché dei parametri di reddito al di sotto dei quali gli utenti senza titolo, non proprietari di altro alloggio, possono mantenerne la conduzione. Tale normativa, contiene anche una clausola di salvaguardia di protezione sociale, poiché consente agli utenti che abbiano un convivente portatore di handicap, di mantenere la conduzione dell'abitazione.

Al fine di ampliare il patrimonio abitativo della Difesa è stato pertanto sviluppato un progetto per la realizzazione di alloggi con il sistema "*Project Financing*", individuato quale strumento per

incrementare il numero di alloggi disponibili per il "*personale militare in servizio*".
Al riguardo, il Capo di Stato Maggiore della Difesa ha costituito un Gruppo di Lavoro, presieduto dalla Direzione Generale dei Lavori e del Demanio, con il mandato di esaminare la fattibilità di un "*progetto pilota*" comprendente due proposte di SME e SMA, per la realizzazione di alloggi nell'area della Capitale.

In particolare, l'iter procedurale del "*project financing*" è il seguente:
- la Difesa individua le esigenze precisando il numero di alloggi da realizzare in ogni località, mettendo a disposizione il terreno;
- un Ente gestore, selezionato con apposita gara, realizza il programma con propri fondi secondo gli standard abitativi indicati dalla Difesa. La proprietà degli immobili rimane all'Ente gestore che si accolla anche le spese di mantenimento;
- concessione in affitto degli alloggi al personale militare da parte dell'Ente gestore su indicazione e criteri stabiliti dalla Difesa secondo due formule: "*mero uso*" e "a *riscatto*". L'opzione può essere modificata in qualunque momento con restituzione all'utente delle quote accantonate. Il canone sarà uniforme sull'intero territorio nazionale e proporzionato alle dimensioni dell'alloggio (258-309 Euro per alloggi di 80-100 mq). Esso sarà costituito di una quota obbligatoria, versata a fondo perduto, destinata a compensare l'uso dell'alloggio, soggetta ad indicizzazione annuale (formula "*mero uso*") ed una quota facoltativa, fissa per l'intero periodo di utenza, destinata a riscattare l'alloggio (formula "a *riscatto*");
- la Difesa si assume l'onere di pagare gli affitti per gli alloggi che rimangono transitoriamente vuoti (attraverso le riassegnazioni di cui all'art.43, comma 4, della legge 724/94);
- gli standard abitativi sono del tipo Edilizia popolare e del tutto simili per l'intero territorio nazionale.

L'organizzazione delineata è praticamente "***no cost***" per la Difesa e consente, in prospettiva, di soddisfare le esigenze alloggiative di tutto il personale dipendente. Inoltre, potrebbe tendere alla risoluzione del problema del contenzioso con il personale che mantiene l'alloggio "Sine Titulo".

3. Organismi di protezione sociale

Gli Organismi di Protezione Sociale (OPS) sono disciplinati dalla legge 559/93, dai decreti interministeriali 521-522 del 1998 nonché dalla Pub. SMD-G-023 ed. 1999. Per quanto concerne la loro gestione sono previste due forme di gestione:
- diretta, attraverso l'utilizzo di capitoli di bilancio dell'A.D.;
- affidamento in concessione a Organizzazioni/Associazioni tra dipendenti, Enti o terzi.

Tali OPS svolgono attività di carattere prevalentemente socio-ricreativa, culturale e sportiva tese a promuovere vincoli sociali tra il personale in servizio e quello in quiescenza, nonché a mantenere vivi e saldi i rapporti di convivenza e di relazione con il tessuto sociale esterno, al fine di attenuare i disagi connessi con la mobilità del personale.
In relazione alle specifiche funzioni ed alla natura delle attività svolte, i suddetti Organismi sono classificati come di seguito indicato:
- ***di supporto logistico***: sono le sale convegno, integrate nelle Unità e Reparti e frequentate dal personale in servizio presso gli stessi. Esse hanno la finalità di contribuire a migliorare l'efficienza di tali Enti, rafforzandone lo spirito di corpo, promuovendo ed alimentando vincoli di solidarietà militare.
- ***di protezione sociale***: i Circoli, a connotazione territoriale, svolgono attività di supporto logistico a favore del personale in servizio ed in quiescenza, nonché quella di agevolare l'integrazione delle comunità militari con quelle locali;
- ***connotazione mista***: sono i Circoli Ricreativi Dipendenti Difesa (CRDD), i cui beneficiari sono prevalentemente civili. I medesimi sono stati concepiti come

Organismi di supporto Logistico e/o di Protezione Sociale per il personale in servizio ed in quiescenza in un più ampio contesto territoriale;
- ***di particolare protezione sociale***: sono i Soggiorni Marini, Montani e Lacustri.

Le predette strutture, per la maggior parte, sono integrate anche da servizi alloggiativi, di ristorazione, sportivi e di balneazione. Le medesime possono essere utilizzate sia dal personale militare per il necessario recupero psico-fisico sia dai loro familiari.

CAPITOLO VII

(Rappresentanza Militare)

1. Situazione generale

L'attività della Rappresentanza Militare (RM) nell'anno in esame si è sviluppata attraverso vari incontri -formali ed informali- tra gli Organismi della RM, ai vari livelli, con le Autorità Militari sulle problematiche di maggiore interesse collettivo.
In particolare, tra gli eventi più significativi dell'anno 2004 si evidenziano le seguenti attività:
- i Delegati del COCER sono stati convocati presso il Dipartimento della Funzione Pubblica:
  - nel mese di gennaio per discutere sulle problematiche del comparto sicurezza;
  - nel mese di maggio per l'avvio delle procedure di concertazione per il biennio economico 2004/2005;
- nel mese di giugno i Rappresentanti del COCER Interforze sono stati sentiti dal Capo di SMD, in merito all'utilizzo delle risorse stanziate per le cooperative edilizie previste dalla legge 326/2003 ed all'inserimento nella finanziaria della previsione della indennità di alloggio. Ciò al fine di trovare una soluzione alla problematica degli alloggi per il personale militare.
- nei mesi di giugno e dicembre sono state effettuate le operazioni di voto per le elezioni dei delegati COCER con mandato semestrale delle categorie "D" (Ufficiali di complemento) ed "E" (militari di truppa);
- conformemente a quanto previsto dall'art. 8, del D.lg. n. 195/95, i delegati del comparto Difesa e Sicurezza del COCER sono stati convocati presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, nel mese di luglio, per l'illustrazione delle linee guida del D.P.E.F. 2005-2008, nel mese di dicembre per l'illustrazione dei contenuti della bozza della legge finanziaria 2005;
- i rappresentanti del Comparto Difesa e Sicurezza sono stati convocati, per una riunione tecnica, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Funzione Pubblica nel mese di:
  - ottobre per la sigla dell'accordo relativo alla concertazione economica 2004/2005;
  - novembre per quanto concerne la Delega per il riordino delle carriere e per l'avvio dell'esame della previdenza complementare;
  - dicembre relativamente alla previdenza complementare.

2. Riforma della Rappresentanza Militare

La Commissione Difesa della Camera ha completato l'esame degli emendamenti al testo unificato di riforma della Rappresentanza Militare ed ha interessato le altre Commissioni per il parere di pertinenza.
In merito, rimane l'obiettivo della Difesa di assicurare la più incisiva funzionalità della Rappresentanza Militare e di migliorare il dialogo con i Consigli di Rappresentanza Militare a tutti i livelli.

3. **Problematiche della leva**

Nel corso dell'anno in riferimento si è tenuto il previsto incontro annuale tra il Ministro della Difesa ed il personale di leva, per trattare le varie problematiche proposte. Alcune delle richieste avanzate dai delegati, di fatto, trovano già soluzione in provvedimenti legislativi in itinere, per altre, nella considerazione del breve periodo residuo alla sospensione della leva, sono stati interessati gli Organismi competenti al fine di individuare idonee soluzioni da adottare entro tale termine.

CAPITOLO VIII

(Lo sport nelle Forze Armate - Allegato "E")

Nell'anno in esame lo sport militare italiano ha ottenuto prestigiosi risultati, confermando la propria posizione di grande prestigio a livello internazionale.

L'evento dell'anno sono stati i Giochi della XXVIII Olimpiade Estiva che si sono svolti ad ATENE (GRECIA) nel periodo dal 13 al 29 agosto 2004.

Le Forze Armate hanno contribuito con un apporto di 36 atleti "in uniforme" (2 Esercito, 4 marina, 7 Aeronautica, 23 Carabinieri) su 324 atleti partecipanti. Nelle 15 discipline sportive cui hanno partecipato, su un totale di 32 medaglie (10 oro, 11 argento e 11 bronzo) complessivamente conquistate dalla "Squadra Azzurra", 5 (2 oro, 2 argento e 1 bronzo), sono state conquistate da Atleti appartenenti alle Forze Armate o con l'apporto di essi.

Attraverso la partecipazione ai numerosi Campionati Mondiali del Consiglio Internazionale dello Sport Militare (C.I.S.M.) svoltisi in Europa e in altri continenti, sono arrivati risultati di assoluto rilievo dallo sci in SVEZIA, dal triathlon in FRANCIA, dalla pallavolo in CANADA, dalla pallacanestro in CROAZIA, dal tiro a segno in TURCHIA, dal pentathlon moderno in UNGHERIA, dal taekwondo in GERMANIA, dal pugilato negli STATI UNITI D'AMERICA, dal judo in AZERBAIJAN e dal ciclo-cross nella REPUBBLICA CECA.

Nel corso dell'anno 2004 sono stati organizzati in Italia un campionato mondiale (volo a vela a Rieti) e tre campionati regionali (pentathlon militare a Lecce, tiro a volo a Taranto e vela a Livorno).

PAGINA BIANCA

TITOLO II

Stato dell'Organizzazione delle Forze Armate

PAGINA BIANCA

CAPITOLO I

1. SITUAZIONE

Sulla base delle nuove esigenze imposte dal modificarsi degli scenari operativi, è stato avviato un processo di graduale trasformazione dell'organizzazione militare nazionale (a suo tempo strutturata secondo i modelli in vigore durante la guerra fredda).
I primi e fondamentali adeguamenti sono stati adottati in attuazione di una serie di atti normativi, sia con riferimento al personale (reclutamento, stato giuridico e trattamento economico), sia, in particolare, con riguardo alle strutture. Tra i maggiori interventi legislativi di riforma si annoverano la Legge 18.2.1997, n. 25 (riforma dei vertici) ed il conseguente regolamento d'attuazione dicui al D.P.R. 25.10.1999 n. 556, nonché il Decreto Legislativo 28.2.1997, n. 464 (ristrutturazione delle Forze Armate mediante provvedimenti di riorganizzazione, accorpamento o soppressione di Comandi, Enti ed Unità delle Forze Armate) ed il Decreto Legislativo 27.6.2000, n. 214 (disposizioni correttive ed integrative dello stesso D.Lgs. n. 464 del 1997).
Tali atti hanno esaurito i loro effetti, ai fini della riorganizzazione, nel corso dell'anno 2003, con l'attuazione degli ultimi provvedimenti relativi al citato Dlgvo. 214/2000. Nel quadro sopra rappresentato, negli allegati "**F**", "**G**", "**H**", "**I**" è riportata la situazione di ogni F.A. e dell'Arma dei Carabinieri.

2. SVILUPPI FUTURI

L'evoluzione dello scenario di riferimento e, soprattutto, la svolta storica rappresentata dall'approvazione del Decreto Legislativo 8 maggio 2001, n. 215[1] e dell'approvazione della Legge 23 agosto 2004, n. 226[2], (che ha sancito per il 1° gennaio 2005 la sospensione del servizio di leva obbligatorio), hanno determinato nuove esigenze per le Forze Armate. In tale contesto la riduzione delle consistenze organiche – 190.000 unità, stabilite dalla Legge 14 novembre 2000, n. 331 – ed anche i nuovi parametri di efficienza cui si ispirano le disposizioni sulla professionalizzazione del servizio militare, rendono necessari ed improcrastinabili ulteriori interventi di razionalizzazione dello strumento.
Tale necessità, recepita nella delega conferita al Governo dall'art. 5 della legge 6 luglio 2002, n. 137 e con la quale si riceveva mandato per precedere alla razionalizzazione della Difesa, ha innescato un ulteriore processo di ristrutturazione, che persegue lo scopo di raggiungere un modello che sia al passo con quello dei paesi alleati ed in grado di rispondere alle sfide attuali. Esso tende verso un'unificazione interforze di tutte le funzioni riconducibili a fattor comune tra le **3** Forze Armate[3] e provvede, attraverso una riduzione dei comandi intermedi, al recupero di personale, risorse e infrastrutture a vantaggio delle Unità Operative. Tale processo iniziato nel 2002 non ha potuto trovare finalizzazione per esaurimento dei termini della delega.

Nuovo impulso a tale fase interlocutoria è stato conferito dal rinnovo della delega, recata dall'art. 2 della legge 27 luglio 2004 n. 186, con la quale il Parlamento ha confermato la volontà e l'esigenza di dare corso ai provvedimenti a suo tempo posti allo studio, la cui validità è tuttora attuale.

La citata Legge "delega" permette al Governo di adottare (entro il 31.12.2005) una serie di Decreti Legislativi integrativi e correttivi dei seguenti D.Lgs.:

---

[1] Disposizioni per disciplinare la trasformazione progressiva dello strumento militare in professionale, a norma dell'art. 3, comma 1, della legge 14 .11.2000, n. 331.
[2] Sospensione anticipata del servizio obbligatorio di leva e disciplina dei volontari di truppa in ferma prefissata, nonché delega al Governo per il conseguente coordinamento con la normativa di settore.
[3] La ristrutturazione, avendo ad oggetto la funzione difesa, non riguarda l'Arma dei carabinieri.

- n. 264/1997, "Riorganizzazione dell'area centrale del Ministero della Difesa" concernente:
  - la ricostituzione delle D.G. dei Servizi Generali e quella del Commissariato, le cui competenze sono attualmente attribuite alla D.G. di COMMISERVIZI;
  - la riconfigurazione della D.G. di LEVADIFE con l'assunzione delle competenze, nel settore pensionistico, ora attribuite a PERSOMIL,;
- n. 265/1997, "Disposizioni in materia di personale civile del Ministero della Difesa" concernente norme per consentire di completare la riqualificazione del personale civile in servizio presso gli enti dell'area tecnico - operativa e tecnico – amministrativa periferica, finora non interessati da tale processo, nonché per stabilire norme procedurali per l'attività di riqualificazione (corsi-concorsi) del personale;
- n. 459/1997, "Riorganizzazione dell'area tecnico industriale del Ministero della Difesa" finalizzato a rendere maggiormente efficace la gestione amministrativa dei fondi relativi al settore dell'acquisizione dei beni e servizi nell'ambito della Difesa;
- n. 464/1997, "Riforma strutturale delle Forze Armate" e successive modificazioni che consente la riconfigurazione, mediante provvedimenti di soppressione e riorganizzazione, di una serie di Comandi/Enti i quali, con l'entrata in vigore della legge 226/2004 e la conseguente sospensione della leva (1.1.2005), risultano di alimentazione non più sostenibile e comunque non più funzionali alle nuove esigenze delle F.A..

In particolare occorre segnalare l'importanza che riveste quest'ultimo intervento normativo in quanto consentirà di ottimizzare tutte le componenti delle Forze armate, sia quelle di vertice sia quelle delle aree: operativa, della formazione, della logistica e territoriale. Questo processo è finalizzato a recuperare risorse mediante la razionalizzazione anche di settori non prettamente *combat* e *combat support.* Il provvedimento, nel suo insieme, è rivolto a perseguire l'ottimizzazione del rapporto costo/efficacia mediante la soppressione di elementi di organizzazione che avendo esaurito il compito non rispondono più alle attuali necessità (ad esempio tutti gli organi deputati alle attività connesse con il reclutamento obbligatorio), come pure la ridefinizione delle missioni di comandi /enti ed il loro accorpamento, per quanto possibile, in chiave interforze evitando sovrapposizioni funzionali e territoriali.

Al momento gli schemi di decreto correttivi del:

- D.Lgs. 265/1997, e 459/1997 sono alla Presidenza della Repubblica per la firma del Presidente;
- D.Lgs. 264/1997, e 464/1997 sono all'attenzione delle Commissioni Difesa di Camera e Senato.

TITOLO III

Livello di Operatività delle Forze Armate

PAGINA BIANCA

CAPITOLO I

Introduzione

La missione principale delle Forze Armate è la difesa dello Stato e la salvaguardia delle libere istituzioni da ogni possibile minaccia. In tale contesto, esse sono chiamate, in virtù dell'evoluzione degli scenari geopolitici, ad estendere il raggio del proprio intervento anche al di fuori dei confini nazionali. Infatti la minaccia globale del terrorismo, il potenziale utilizzo di armi di distruzione di massa, l'instabilità regionale con possibile compromissione degli interessi nazionali, sia all'interno che all'esterno del nostro territorio, costituiscono le grandi sfide attuali e del futuro. Nello scenario sopra accennato, le Forze Armate hanno assolto e continueranno ad assolvere le missioni loro assegnate ed ad onorare tutti gli impegni assunti nei vari fori ed organismi internazionali quali quelli dell'Alleanza Atlantica, dell'Unione Europea, delle Nazioni Unite, dell'OSCE, rimanendo peraltro aperte all'integrazione verso cooperazioni militari a carattere multinazionale non comprese nei contesti istituzionali precedentemente citati, soprattutto laddove i nuovi scenari, connessi alla lotta contro il terrorismo, hanno comportato la necessità di ricercare la maggiore adesione internazionale possibile.

Quale contributo alla pace, alla sicurezza, alla legalità internazionale ed al soccorso umanitario, da tempo ormai, le Forze Armate italiane sono attivamente impegnate all'estero e tali impegni sono via via cresciuti negli ultimi decenni e, più in particolare, in questi ultimi anni.

Per fronteggiare le esigenze operative suddette, nel 2004 sono stati schierati all'estero fino ad un massimo di circa 10.500 militari contemporaneamente. Ciò ha consentito di mantenere l'Italia ai primi posti tra le Nazioni contributrici di forze in operazioni oltre i confini nazionali. Complessivamente, nel corso del 2004 si sono avvicendati nei diversi teatri operativi circa 25.000 militari.

Contributi alla stabilità ed alla sicurezza regionale e mondiale

Le Forze Armate italiane nell'anno 2004 hanno continuato la partecipazione, nell'ambito del sistema di sicurezza e stabilità internazionale, ad importanti operazioni di risposta alle crisi principalmente collocate nell'area balcanica e nel Medio Oriente, il cui sostegno, nel tempo, ha richiesto l'avvicendamento

Di seguito, è illustrato il contributo italiano nel corso del 2004:

a. Operazioni sotto Comando NATO:

(1) Balcani

Il processo di riduzione delle forze NATO nei Balcani ha portato, dopo il passaggio alla cosiddetta fase di "*Deterrence Presence*"[1] avvenuto nel giugno 2004 nella Bosnia Erzegovina, al disimpegno della *Stabilisation Force* (SFOR) dalla Bosnia, ove – dal 2 dic. 2004 – la responsabilità delle operazioni militari è

[1] La NATO assume il ruolo di mera presenza di deterrenza destinando il proprio intervento diretto alle situazioni di crisi che attentino alla stabilità dell'area e non gestibili in via autonoma dalle Autorità locali.

passata all'Unione Europea, che ha schierato la *European Union Force* (EUFOR) nell'ambito dell'Operazione ALTHEA. La presenza italiana nell'ambito di EUFOR si aggira intorno alle **1100** unità, a fronte dei 7000 totali.

Tale riduzione avrebbe dovuto interessare anche l'area di responsabilità della *Kosovo Force* (KFOR) a partire dalla fine dell'anno 2004, ma tale modifica è slittata a causa dei disordini accaduti in Kossovo nel mese di marzo 2004. Ove la situazione dovesse mantenersi stabile, la transizione alla nuova struttura di KFOR potrebbe avvenire nel corso del 2005.

In tale contesto, le Forze Armate italiane partecipano dal 1999 nell'Operazione *"Joint Guardian"*, ora *"Joint Enterprise"*, sotto il Comando di KFOR (*Kosovo Force*), con circa **2.800** u. in Kossovo a fronte di circa 17.000 u. complessive, per contribuire alle condizioni di sicurezza necessarie al consolidamento della pace attraverso la deterrenza e l'intervento contro eventuali azioni ostili, il monitoraggio dell'attuazione del "cessate il fuoco" e l'effettuazione delle indagini sulle violazioni allo stesso.

Già nel 2002, nell'ambito della ristrutturazione ordinativa-organica di cui si è su accennato, i preesistenti Comandi KFOR COMMZ-W (in Albania) e KFOR REAR (in Macedonia) sono stati riconfigurati rispettivamente in NHQT (*Nato Headquarters Tirana*) e NHQS (*Nato Headquarters Skopjie*). Dal 2 dic. 2004 (con la chiusura di SFOR e la contemporanea apertura di EUFOR), è stato costituito il NATO HQ SARAJEVO (NHQSA). Questi Comandi sono retti da un SMR (*Senior Military Representative*), alle dipendenze del *Joint Force Commander* di Napoli, con il compito di facilitare il coordinamento tra i Governi locali, la comunità internazionale e la NATO. In particolare, le Forze Armate Italiane operano:

- sotto il Comando di **NHQT**, con una modesta riduzione nel corso del 2004 fino alla consistenza di circa **330 u.**, per fornire supporto alle autorità albanesi affinché queste ultime assicurino la sicurezza dei confini nell'ambito del loro mandato (il mandato è della NATO su specifica richiesta dell'Albania ed è a tempo indeterminato);
- nell'ambito del **NHQS** in FYROM, con **18 u.**, per condurre attività di sostegno e di consulenza allo scopo di contribuire al conseguimento degli obiettivi della comunità internazionale finalizzati alla stabilità del Paese e, più in generale, dell'area balcanica (il mandato è della NATO su specifica richiesta della FYROM ed è a tempo indeterminato);
- dal dicembre 2004, nell'ambito del **NHQSA**, con **8** u., per assistere le Autorità bosniache nelle attività di controllo dei confini e contrasto ai traffici illeciti, nonché per conseguire la massima sinergia negli sforzi condotti dall'Alleanza nel Paese, compreso l'impiego delle forze di riserva della NATO in supporto alla missione di EUFOR.

(2) Afghanistan (Operazione ISAF)

Dal gennaio 2002 l'Italia partecipa alla *International Security Assistance Force* (ISAF)[4] in Afghanistan, con un contingente configurato su una forza di circa **520 u.**,

[4] L'11 agosto 2003 è avvenuta l'assunzione di responsabilità della condotta dell'operazione ISAF in Afghanistan da parte della NATO (sotto la guida del *Joint Force Command Brunssum*).